

POLITICA

di [Thomas Mackinson](#) | 15 giugno 2017

Adozioni, il lato oscuro dello Stato: cambio al vertice dopo tre anni di ombre, veleni e conflitti politico-giudiziari



Commissione Adozioni, si insedia oggi il giudice minorile Laura Laera ed esce di scena l'ex magistrato e senatore Pd Silvia Della Monica che molti volevano riconfermata. E' una poltrona che scotta: dalle carte del processo in corso a Savona su presunte truffe emerge l'interventismo al limite del lecito dell'autorità di controllo, con l'ex magistrato che avvisava gli indagati di "non usare il cellulare", faceva sparire dal suo ufficio "documenti pericolosi" nel cuore della notte, usava le coppie come contraltare alle critiche e gli ex colleghi di partito per condizionare il vento della politica in proprio favore.

E' una data da cerchiare in rosso per il settore della **adozioni internazionali** che accoglie un numero di bimbi in ingresso dimezzato rispetto a cinque anni fa. Dopo tre anni esce di scena **Silvia Della Monica**, vicepresidente della Commissione adozioni internazionali (Cai) e al suo posto si insedia oggi il giudice minorile **Laura Laera**. L'uscita però non è in punta di piedi: scaduto il mandato vari **parlamentari**, enti e coppie adottive hanno chiesto a Paolo Gentiloni di **bloccare l'avvicendamento** e confermare l'ex magistrato ed ex senatrice Pd per altri tre anni. E' stata lei, obiettando, a denunciare presunte gravi irregolarità da parte dell'**ente milanese Aibi** in Congo, finite su una copertina dell'Espresso sotto il titolo "Ladri di bambini". Non prorogarla significa stare dalla parte dei cattivi, dicono. Palazzo Chigi resiste e forse non a torto. Perché dalle carte di un processo in corso a Savona emerge il ruolo a dir poco singolare di Silvia Della Monica che negli sms a Renzi e alla Boschi scomodava Falcone e Borsellino ma nel cuore della notte si sincerava di far sparire dal suo ufficio "documenti pericolosi" che finiranno in un **cassonetto della spazzatura**. Ai titolari di enti sotto indagine l'ex magistrato e senatore consigliava poi di "non usare il cellulare". Nulla di penalmente rilevante, forse, ma molto da spiegare, se solo Della Monica avesse accettato il nostro invito a fornire la **sua versione**.

Salvate il soldato Della Monica

Per lei si era mobilitato un piccolo esercito. Ha iniziato il senatore **Claudio Micheloni** (Pd), presidente del Comitato per le Questioni degli italiani all'estero, depositando un' **interrogazione** per chiedere la riconferma dell'ex magistrato, già senatrice Pd, che avrebbe portato nel settore "una ventata di legalità e trasparenza". Altri parlamentari si sono messi sulla scia di questa polemica che ha investito per settimane la Presidenza del Consiglio arrivando al punto di insinuare un presunto **conflitto d'interesse** in capo alla nuova vicepresidente. Il ragionamento è il seguente: Laura Laera erediterà il fascicolo amministrativo dell'inchiesta, mentre suo marito **Francesco Greco**, procuratore capo di Milano, si dovrebbe occupare di quello penale in arrivo da Roma, dove Della Monica ha presentato i suoi esposti contro lo stesso ente (cui però non ha mai revocato l'autorizzazione alle adozioni). Un teorema singolare da un lato perché la procura competente sarebbe Lodi, salvo per i reati di competenza distrettuale come la tratta di minori; dall'altro perché insinua che due magistrati dal cv inattaccabile – tra cui l'ex pm di Mani Pulite – possano venir meno ai loro doveri d'ufficio e farsi condizionare da oscuri disegni volti a dare il "colpo di spugna" allo scandalo.

Palazzo Chigi resiste e la campagna per **salvare il soldato Della Monica** fallisce. Ma non è finita. Perché lontano da Roma sta emergendo come quell'immagine di **indefesso tutore del bene** in solitaria lotta contro il Male su cui si fonda era piuttosto dubbia. Certamente non è quella che restituiscono le **9mila pagine** dell' **indagine per truffa** depositate al processo in corso a Savona a carico dei vertici della onlus *Airone*. Le carte dell'indagine dei pm liguri documentano anzi un crescendo di **comportamenti inspiegabili** e ai **limiti del lecito** da parte di chi era a capo dell'autorità di controllo sulle adozioni: l'ex magistrato Silvia Della Monica.

L'interventismo dell'ex magistrato (ed ex senatore)

Sicuramente ne confermano il **carisma**: quando è oggetto di critiche Della Monica chiede direttamente agli enti e alle coppie adottive con pratiche in corso di scrivere **lettere di sostegno** al suo operato che arriveranno puntuali e numerose, anche se di dubbia spontaneità. Si rivolge spesso ai suoi **ex colleghi di partito** per orientare il vento della politica a proprio favore. "Va fatta un'interpellanza degli amici nostri, io mi sto muovendo", dice intercettata il 19/10/2014. Punta al senatore **Luigi Manconi** (Pd), presidente della Commissione sui diritti umani, cui chiede di convocare un'audizione dove lei possa dire "**cose forti contro Giovanardi**", ex presidente Cai, colpevole di averla attaccata pubblicamente per non aver mai riunito in tre anni la commissione che presiede. Contro il senatore, che definisce a tratti "stronzo" e "massoneria pura", chiama ancora in causa Micheloni che s'impegna a depositare subito una **contro-interpellanza**, perché su SDM – come la chiamano alcuni – puoi mettere la mano sul fuoco.

C'è un **sms** che Della Monica manda a **Renzi**, Boschi, **Del Rio** il 17 ottobre 2014: chiede sostegno perché dopo sei mesi in Cai "ho trovato il finimondo di illegalità e traffico di minori". Si riferisce alla verifica sull'ente Aibi per presunte irregolarità nelle adozioni in Congo. "Il governo tu e io non possiamo essere complici. La reazione è furibonda con ricerca di sponde in tutte le sedi. Ma enti e persone perbene sono con noi. Ho messo l'elmetto come ai tempi del lavoro con Caponnetto, Falcone e Borsellino". E' il **profilo alto e istituzionale** del magistrato con la schiena dritta. Non sa Della Monica che, nel frattempo, la Procura di Savona **intercettava lei**, il suo braccio destro **Donatella Piazza** e altri collaboratori. E hanno molte cose da chiederle il **26 novembre 2014**, quando finalmente la ascolteranno come persona informata dei fatti.

Le reticenze davanti ai pm

Il colloquio tra magistrati è tesissimo. I pm lo chiedono da mesi ma Della Monica **non ha fretta** di rispondere alle domande. Il 18 novembre, dopo vari tentativi andati a vuoto, l'agente di Ps che deve portarle l'invito a comparire annota "ormai è evidente la volontà (di Della Monica, ndr) di continuare a **negarsi**". Una parte delle domande verte sul suo ruolo nella vicenda *Airone* in Kirghizistan, oggetto dell'inchiesta per truffa e associazione a delinquere che stanno istruendo e per

la quale oggi si sta celebrando il processo a Savona: vogliono capire se una volta ereditata la grana Della Monica abbia **assecondato** in qualche modo il disegno di alcuni responsabili di enti – la vicepresidente di Airone **Orietta Maini** poi deceduta e **Stefano Bernardi** di Enzo B, indagato a Torino – di aggirare la revoca della onlus di Albenga tramite una fusione tra enti o l'uso di enti "prestanome" così da continuare a **utilizzarne le autorizzazioni** e gestirne le procedure adottive. Soluzioni che avrebbero anche evitato alla Cai, in base alla normativa, di farsi carico degli **oneri** di una gestione diretta delle **pratiche aperte**.

I magistrati vogliono sapere anche altro. Le chiedono, ad esempio, perché in più occasioni a diversi interlocutori (alcuni dei quali indagati e poi a processo) avesse raccomandato di **"non parlare al telefono di certi argomenti"**. Lei nega, l'allora procuratore capo **Francantonio Granero** insiste: "Il dover essere limpidi eccetera, allora che senso ha nascondere le cose?". Sul punto non arriverà mai risposta diversa. Il pm **legge la conversazione** tra il fondatore di Enzo B Stefano Bernardi e la vicepresidente di Airone Orietta Maini. "Poi sai, com'è rassicurante la Silvia Della Monica, magistrato antimafia che ti dice "le spiace se non ci sentiamo al cellulare?". Della Monica nega ancora ("di questi rapporti incrociati non so nulla e non ho mai suggerito di non usare telefoni"). Inizia a temere la **contestazione** e subito fa pesare l'**esperienza**: "quei fatti – avverte – sono avvenuti **territorialmente** a Roma".

Le carte nel cassonetto. La dirigente che voleva parlare

Il sostituto **Daniela Pischetola** mette il carico: "Ha ostacolato palesemente una mia richiesta". Parla di accesso agli atti ma anche di **atti distrutti** nel cuore della notte. La notte del **31 luglio 2014**. Della Monica dice di non sapere e che non c'è nulla di strano se l'ufficio era ancora aperto perché "Noi usciamo circa alle due del mattino quasi tutte le sere, per dirvi dell'**impegno della commissione**. Io quest'estate non ho fatto un giorno di vacanza, un giorno". Il pm ribatte ("A ferragosto eravate in vacanza a Villa Borghese") e chiede cosa sia successo nell'ufficio quando alle 3:45 Della Monica chiama la sua più stretta collaboratrice per dirle "ci siamo scordati il **sacchetto** in ufficio". Che a sua volta avvisa una collega, che nottetempo lo riapre e va a buttare gli atti in un cassonetto di sotto.

Sostiene ora che quel materiale, che nelle intercettazioni telefoniche descriveva come **"molto pericoloso"** ("non hai idea di quello che ricostruivano quelle carte", "brava figlia mia, sei un angelo"), erano le minute di una **contestazione disciplinare** a carico di una dirigente della segreteria tecnica che voleva rimuovere. Che viene intercettata a sua volta, mentre dice a una collega che vuole vuotare il sacco e parlare direttamente con Renzi: "Stanno **manomettendo tutti i fascicoli** di Airone, fanno le ore piccole per distruggere le carte. Vogliono riammetterle l'ente revocato che ha fatto le truffe". Due giorni dopo, puntuale, scatta il disciplinare e poi ben due **denunce penali** a suo carico scritte direttamente da Della Monica per ottenere la pronta rimozione e l'**interdizione**. Non senza che la stessa SDM perorasse con il procuratore generale **Pignatone** l'assegnazione del fascicolo al sostituto **Mario Palazzi**, al quale è legata da una frequentazione di lunga data. Entrambe le denunce a carico della dipendente saranno poi archiviate senza addebiti dal pm titolare Giorgio Orano.

"E' necessario che avvengano scandali"

"Quando interrogai Della Monica rimasi interdetto", racconta l'ex procuratore capo **Francantonio Granero**, oggi in pensione: "Del **magistrato inquirente** d'un tempo non c'era più nulla, c'era molto del senatore che rifuggiva alle domande buttandola in politica: ne parlo con Matteo, lo dico a Matteo intendendo l'allora premier Renzi. Quando le si chiedeva soltanto di spiegare certi comportamenti diciamo così, un po' **anomali**. Valutammo se fosse il caso di approfondirli, di andare più a fondo, ma nelle singole condotte non c'erano reati penali di grande rilievo, poi c'era l'indagine *Tirreno Power* che mi assorbiva molto e francamente non era pensabile che una procura di provincia potesse dispiegare un'indagine dagli esiti incerti. Mica potevamo fare il processo al mondo! Con la pm convenimmo che la priorità era accertare rigorosamente i reati eventualmente commessi nel territorio di competenza. Il rischio era di imbarcarsi in una vicenda

che **sconfina** molto nella **politica**. Se vuole saperlo io mi ero fatto questa idea: che tra gli enti ci fosse una forte **concorrenza** e che Della Monica avesse **scelto un campo**. Ritengo ancora possibile che si fosse posta davvero l'obiettivo di risanare il settore ma secondo una **visione politica** peculiare per la quale, come dicevano i latini, *necesse est enim ut veniant scandala*. E' necessario che **avvengano scandali**".

Quelle carte ancora attuali

La storia non è uscita del tutto di scena: i legali delle coppie che si ritengono truffate dagli enti formalmente indagati o a processo insistono per l'accertamento di **profili di responsabilità**. "A Roma ci siamo costituiti in sede civile anche contro la Cai e Della Monica. A settembre attendiamo una sentenza di condanna per **omessa vigilanza** che confidiamo abbia un peso nel processo penale a Savona", spiega l'avvocato **Pierfrancesco Torrisi**, legale di ex coppie di Airone. "Trovo raccapricciante – aggiunge – che il controllore potesse allertare il controllato sotto indagine anziché collaborare con la giustizia". Non meno duro il giudizio di **Anna Ronfani** che a Torino assiste le coppie in carico alla piemontese Enzo B su cui indaga il pm Nicoletta Quaglino: "L'ente pubblico **non ha vigilato** come avrebbe dovuto e ha frapposto enormi difficoltà alla richiesta di informazioni e delucidazioni da parte dei miei assistiti, venendo sistematicamente meno al principio di **massima trasparenza e leale collaborazione** reciproca che l'ente pubblico doveva garantire in ordine al buon esito delle procedure. Ecco, con **Silvia Della Monica** questa reciprocità i miei assistiti non l'hanno mai vista".